

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE  
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima  
- Gibellina -

TERZE  
GIORNATE INTERNAZIONALI DI  
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

## PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE  
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

## **RINVENIMENTI MONETARI DA MONTE PELLEGRINO (PA)**

LUCINA GANDOLFO

Darò qualche breve notizia preliminare su alcune acquisizioni antiche e recenti di materiali numismatici provenienti da Monte Pellegrino, un sito di cui è superfluo sottolineare l'importanza, da sempre trascurato dalla ricerca ufficiale, ma che nel 1992 è stato oggetto di scavi sistematici da parte della Sezione Archeologica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo<sup>1</sup>.

Essi hanno interessato un'area del pianoro antistante il Santuario di Santa Rosalia portando alla luce reperti e strutture murarie inquadrabili tra la fine del IV sec. a. C. e il V sec. d.C.

La presenza di un bronzo forse punico, collocabile tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a. C.<sup>2</sup>, e di ceramica pressappoco coeva non sembra avere connessione con alcuna delle strutture murarie indagate, la cui cronologia iniziale pare segnata da quattro bronzi di Panormo posteriori alla conquista romana: due della serie con guerriero<sup>3</sup>, uno con testa di Demetra e doppia cornucopia<sup>4</sup> ed uno con Torre / Altare<sup>5</sup>.

La continuità di occupazione è testimoniata anche da due monete di Tiberio, da due di Adriano e da una del IV sec. d. C.<sup>6</sup>.

Nel corso del giugno e luglio di quest'anno l'indagine archeologica si è estesa, mettendo in luce altre strutture e ambienti (di cui uno probabilmente dotato di un forno per il pane) riferibili ad un edificio di rilevanti dimensioni di cui non si sono ancora individuati i limiti, forse una 'villa rustica'. Ma la cautela è d'obbligo, in attesa che ne venga completato lo studio, attualmente in corso.

Riferirò qui brevemente i primi risultati dell'esame prelimi-

nare sulle monete (63 esemplari)<sup>7</sup>, per il momento avulso dai contesti di scavo.

Le più antiche si collocano tra la seconda metà del IV sec. a. C. e la conquista romana: si tratta di sette bronzi punici di cui uno con Palma / Pegaso<sup>8</sup>, uno o due con Testa di Core / Cavallo stante davanti a palma<sup>9</sup>, tre con Testa di Core / Protome equina, di modulo grande<sup>10</sup>, uno con Testa masch. tra due spighe / Cavallo in corsa<sup>11</sup>.

Come già evidenziato nei saggi precedenti<sup>12</sup>, questa fase di occupazione del sito non è attualmente testimoniata da alcuna struttura muraria. Lo scavo ha però permesso di precisare che gli strati di terreno che coprono i crolli rintracciati sopra le strutture murarie, o che insistono all'interno di essi (e da cui provengono alcune delle monete più antiche), sono stati prelevati dalla zona adiacente alla cisterna per creare un sufficiente volume di terreno agricolo. La zona era infatti coltivata a frumento fino all'inizio del secolo.

Sono state identificate almeno due fasi edilizie: a conferma di quanto precedentemente ipotizzato<sup>13</sup>, la prima inizia tra la fine del III e il II sec. a. C. ca. e ad essa sono riferibili tre bronzi di Panormo<sup>14</sup> ed uno di Iaitas con guerriero e leggenda in corona<sup>15</sup>.

La seconda fase è relativa all'età tardoromana, la più rappresentata dal punto di vista numismatico.

A parte un sesterzio di Volusiano, emesso a Roma nel 251-253 d. C.<sup>16</sup>, le monete più antiche sono antoniniani di Gallieno<sup>17</sup>, Claudio II<sup>18</sup>, Tetrico I (2 esemplari)<sup>19</sup> e d'imitazione (5 esemplari, di cui uno di Tetrico I).

Si ha dunque un'ulteriore attestazione della presenza in Sicilia di 'radiati barbari', la cui coniazione comincia nel 271 d. C. a causa della carenza di moneta divisionale di bronzo<sup>20</sup>. Solo l'analisi comparata dei materiali potrà dirci se in questa zona l'incidenza del fenomeno sia rimasta circoscritta al III sec. o se tali emissioni abbiano continuato a circolare nel IV e nel V sec. d. C., come accade nella Gallia settentrionale<sup>21</sup> e nell'Africa del Nord<sup>22</sup> in periodi di insufficiente rifornimento di moneta ufficiale di piccolo taglio.

Il gruppo più numeroso di monete è costituito da 12 *folles* conati sotto Costantino e i suoi figli prima della riforma del 348 d. C.: essi comprendono un esemplare del tipo *Soli Invicto Comiti*<sup>23</sup>, uno del tipo *Virtus Exercit*<sup>24</sup>, quattro celebranti Roma e Costantinopoli<sup>25</sup>, tre del tipo *Gloria Exercitus*, con due ed uno standardo<sup>26</sup>, due della serie con *Vot XX Mult XXX* in corona, uno del tipo *Victoriae Dd Auggq Nn*<sup>27</sup>. Le zecche individuate sono quelle di Roma (3 esemplari), Costantinopoli (2 esemplari), Treviri, Nicomedia, Antiochia. Tre esemplari sono di zecche orientali.

Le emissioni posteriori alla riforma sono costituite quasi esclusivamente da esemplari del tipo *Fel Temp Reparatio* col cavaliere (un AE 2 di Roma o di zecca orientale, un AE 3 di Alessandria<sup>28</sup> e un framm. di AE 3) e da AE 4 del tipo *Spes Reipublice* (2 o 3 esemplari), che dovettero inondare la Sicilia in un momento di carenza di numerario divisionale.

Ricordiamo anche un AE 3 di Giuliano della serie con *Vot X Mult XX* in corona.

Le monete della famiglia di Valentiniano comprendono AE 3 dei tipi *Restitutor Reip*, *Gloria Romanorum* con imperatore e prigioniero (2 esemplari della zecca di Arelate e forse anche di Lugdunum)<sup>29</sup>, e *Securitas Reipublicae* o *Gloria Romanorum* con la Vittoria (due esemplari).

Vi sono poi due AE 4 del tipo *Victoria Aug(gg)*, uno dei quali di Teodosio<sup>30</sup>, un AE 4 del tipo *Spes Romanorum* con porta d'accampamento emesso da Flavio Vittore ad Aquileia<sup>31</sup>, un AE 4 del tipo *Salus Reipublicae* con Vittoria e prigioniero emesso tra gli ultimi anni del IV e l'inizio del V sec. d. C.

La moneta più recente tra quelle identificabili è un AE 4 della prima metà del V sec. d. C., in piena sintonia con quanto sembra evidenziarsi ad un primo esame degli altri materiali dello scavo.

Inoltre, circa una decina di monete illeggibili o quasi pare collocarsi tra il IV e il V sec. d. C.

La maggior parte delle monete databili a partire dal 347-348 d. C. è stata sottoposta a tosatura o ad asportazione di parti del tondello, per cui è possibile che abbia continuato a circolare

ancora a lungo dopo la sua emissione. L'analisi dello scavo e lo studio dei materiali potrà perciò probabilmente permettere ulteriori precisazioni al riguardo.

Vorrei ora parlare brevemente di un gruppo di monete custodite nel Museo Archeologico 'A. Salinas' di Palermo e a cui ho avuto occasione di accennare anni fa<sup>32</sup>. Si tratta di sessanta monete di bronzo e rame provenienti da Monte Pellegrino e immesse nel Museo nel 1902, probabilmente trovate a seguito dell'inizio dei lavori per la costruzione della strada rotabile.

Solo 46 esemplari sono antichi e scaglionati in un lungo arco di tempo, per cui verosimilmente non si tratta di un ritrovamento unitario.

Le monete più antiche sono un *hemilitron* di Agrigento con aquila e granchio<sup>33</sup> ed un *tetras* di Gela degli ultimi decenni del V sec. a. C.<sup>34</sup>, a conferma dell'ampia diffusione di queste serie nella Sicilia occidentale. Seguono un bronzo di Thermai con Testa di Hera / Testa di Eracle<sup>35</sup>, databile tra la fine del V e la metà del IV sec. a. C., ed una moneta di tipo siracusano ma di attribuzione incerta con Testa femminile / Seppia<sup>36</sup>. Tra il IV sec. e la metà del III sec. a. C. si collocano emissioni puniche con Testa maschile / Cavallo in corsa (un esemplare)<sup>37</sup>, con Testa laureata / Parte anteriore di cavallo (un esemplare)<sup>38</sup>, con Testa di Core / Cavallo stante e palma (sei o sette esemplari)<sup>39</sup> e con Testa di Core / Protome equina (due esemplari di piccolo modulo, entrambi con il simbolo della palma davanti alla protome)<sup>40</sup>. A questo periodo appartiene certamente anche un piccolo esemplare con Testa femminile / Toro cozzante attribuito a mercenari stanziati nella Sicilia occidentale<sup>41</sup>. Un tridente di Ierone II con tondello largo<sup>42</sup> si colloca tra la fine di questa fase e l'inizio della dominazione romana.

A quest'ultima sono invece da riferire due bronzi di Panormo della serie con il guerriero<sup>43</sup> ed uno con Testa di Giano / Corona<sup>44</sup>, di dubbia attribuzione, un esemplare dimezzato di Solunto con Testa di Poseidon / Guerriero<sup>45</sup>, un'oncia dei Mamertini<sup>46</sup> e un bronzo di Cossura della serie con Busto di Iside / Leggenda punica in corona<sup>47</sup>.

Sono da rilevare la presenza di una rarissima emissione di Henna con Testa di Demetra / Cigno<sup>48</sup> – che costituisce il nominale più piccolo di quelli conati dai duoviri L. Munatius Plancus e M. Cestius nella seconda metà del I sec. a. C. – e quella di un esemplare di Lilibeo con contromarca *ATR*<sup>49</sup> apposta da L. Sempronio Atratino, luogotenente di M. Antonio, dopo la sconfitta di Sesto Pompeo e la conseguente occupazione della città.

Sono presenti anche emissioni di zecche estranee all'Isola, quali un piccolo bronzo di Crotone con testa femminile e tre crescenti<sup>50</sup>, della seconda guerra punica, e una moneta con le teste di Azio Balbo e del Sardus Pater<sup>51</sup>, emessa in Sardegna dopo il 38 a. C., oltre alle emissioni ufficiali di Roma: un sestante emesso probabilmente in Sicilia durante la seconda guerra punica e due assi, rispettivamente di L. Saufeius<sup>52</sup> e di Q. Marcius Libo<sup>53</sup>, conati a Roma nel 152 e nel 148 a. C.

Il periodo imperiale è rappresentato da un sesterzio di Domiziano<sup>54</sup>, un antoniniano di Gallieno<sup>55</sup>, due antoniniani di Claudio II<sup>56</sup>, un antoniniano d'imitazione, una frazione di *follis* di Massimiano della zecca di Cizico<sup>57</sup>, un AE 3 di Costanzo II del tipo *Fel Temp Reparatio FH3*, emesso a Roma, un AE 4 di Arcadio con *Vot V* in corona<sup>58</sup>, anch'esso della zecca di Cizico, e un AE 4 databile tra la fine del IV e il V sec. d.C.

L'età bizantina è rappresentata da un decanummo di Eraclio emesso nel 625/626 a Catania<sup>59</sup>.

Una notizia preliminare merita anche un gruppo di 375 monete, 334 delle quali antiche, consegnate recentemente al Museo come rinvenute fortuitamente su Monte Pellegrino. Lo stato degli esemplari – molti dei quali sono stati sottoposti a maldestri tentativi di pulitura che ne hanno compromesso la leggibilità, almeno per quel che concerne i particolari – farebbe pensare che buona parte di essi possa riferirsi ad un rinvenimento unitario, se non addirittura ad un ripostiglio.

Le serie maggiormente rappresentate sono quelle puniche.

Si tratta di ben 278 bronzi suddivisi come segue:

Testa maschile / Cavallo in corsa <sup>60</sup>	7	2,5%
Palma / Protome equina <sup>61</sup>	3	1%
Palma / Pegaso <sup>62</sup>	10	3,5%
Testa maschile / Parte anteriore di cavallo <sup>63</sup>	3	1%
Testa di Core / Cavallo davanti a palma <sup>64</sup>	207	74,5%
Testa di Core / Protome equina <sup>65</sup> (modulo piccolo)	22	7,9%
Testa di Core / Protome equina <sup>66</sup> (modulo grande)	17	6,1%
Testa maschile tra spighe / Cavallo in corsa <sup>67</sup>	4	1,4%
Panormo(?) Cavallo / Parte anteriore toro <sup>68</sup>	1	
Erice(?) Testa femminile / Cavallo <sup>69</sup>	1	

Nonostante le apparenze, questo insieme di monete presenta una fisionomia un po' diversa da quella tipica dei rinvenimenti siciliani.

È da notare infatti, innanzitutto, il consistente numero di bronzi di modulo grande con Testa di Core / Protome equina, attribuiti a zecca sarda, già trovati in passato su Monte Pellegrino<sup>70</sup> e nello scavo di cui ho appena riferito<sup>71</sup>. Almeno sei di essi presentano uno o due caducei come simbolo del rovescio<sup>72</sup> e cinque il globo entro crescente sul dritto e la lettera punica *mem* sul rovescio<sup>73</sup>.

Riguardo alle emissioni con cavallo davanti a palma, si può osservare che soltanto su tredici esemplari sono visibili i globetti caratteristici di queste emissioni, cinque presentano invece davanti al cavallo la lettera punica *aleph*<sup>74</sup>, e ben diciassette un caduceo<sup>75</sup>.

Le serie contraddistinte da questa lettera e questo simbolo – piuttosto rare – sono state datate al 280-270 a. C. ca. e attribuite alla Sardegna sulla base delle affinità stilistiche con le emissioni sarde con la protome equina, anche se i ritrovamenti hanno interessato finora per lo più l'Africa del Nord (soprattutto Cartagine)<sup>76</sup>. Si distinguono da quelle di probabile zecca siciliana (o cartaginese)<sup>77</sup> per la forma del tondello, per il tipo di acconciatura e per il taglio del collo, sempre concavo o dritto, della testa

di Core. Tra i molti esemplari con simboli mancanti o illeggibili del nostro gruppo, almeno una quarantina sembra presentare qualcuna di queste caratteristiche, evidenziando una situazione ben diversa, ad esempio, da quella di Montagna dei Cavalli, dove gli esemplari hanno caratteristiche ‘siciliane’<sup>78</sup>. A questo punto bisognerà però riesaminare i ritrovamenti siciliani dei vecchi scavi, perché è possibile che i due tipi non siano stati sempre distinti in passato.

Anche per le emissioni di modulo piccolo con Testa di Core / Protome equina si è proposta una attribuzione a zecca siciliana o cartaginese e sarda sulla base di caratteristiche simili e si è ipotizzato che la loro coniazione sia cominciata in Sicilia o a Cartagine intorno al 300 a. C. per spostarsi poi probabilmente in Sardegna<sup>79</sup>. Tra gli esemplari del nostro gruppo soltanto uno sembra essere del primo tipo e quindi di probabile emissione siciliana, tre presentano sul R/ un globo<sup>80</sup> e tre una palma (in due casi accompagnata da globetto sotto il collo)<sup>81</sup>.

Per completare il quadro delle emissioni riferibili al periodo anteriore alla conquista romana dobbiamo menzionare due bronzi di Siracusa con Testa di Core / Biga<sup>82</sup>, otto esemplari con Testa di Core / Toro cozzante, del tipo agatocleo, che una recente ipotesi considera imitazioni prodotte nella Sicilia dell’interno<sup>83</sup>, una moneta di Reggio con Scalpo di leone / Testa di Apollo<sup>84</sup>, databile tra la metà del IV sec. e il 270 a. C., e quattro bronzi di provenienza campano-sannitica con Testa di Apollo / Toro a volto umano incoronato da Vittoria, conati durante la prima guerra punica.

Potrebbero appartenere pure a questa fase un esemplare di Agrigento con Testa di Apollo / Due aquile, la cui datazione, dibattuta, si scaglionava tra la fine del IV e la fine del III sec. a. C.<sup>85</sup>, e sei esemplari di Siracusa col tridente a tondello largo<sup>86</sup>, cinque dei quali dimezzati, che secondo recenti ipotesi potrebbero aver subito il dimezzamento anche prima del 250 a. C.<sup>87</sup>.

Considerata la scarsa incidenza delle serie con Testa maschile / Cavallo in corsa, l’assoluta prevalenza di quelle con Testa di Core / Cavallo stante davanti a palma, e la consistente presenza

di quelle con Testa di Core / Protome equina, è possibile che ci si trovi di fronte ad un ritrovamento unitario riferibile alla prima metà del III sec. a. C., forse anche in connessione con gli avvenimenti della prima guerra punica. I bronzi con al R/ il cavallo davanti a palma, infatti, sono stati emessi soltanto a partire dalla fine del IV sec. a. C.<sup>88</sup>.

L'ipotesi è confortata anche dalla presenza di monete di altre zecche di datazione concomitante.

Il periodo posteriore registra soltanto presenze sporadiche.

Accanto alle emissioni di Panormo (quattro bronzi: due della serie con guerriero<sup>89</sup>, uno con testa di Demetra e doppia cornucopia<sup>90</sup> del tipo trovato negli scavi del 1992, uno con Testa di Ares/Figura femminile<sup>91</sup>), registriamo tre esemplari di Siracusa col tridente a tondello piccolo<sup>92</sup>, un *trias* dei Mamertini con testa di Apollo e guerriero<sup>93</sup>, e alcune monete di Roma: un quinario della zecca di Luceria<sup>94</sup> (l'unica moneta d'argento del gruppo), una quartuncia semilibrale emessa a Roma<sup>95</sup>, un'uncia della serie pesante con la spiga<sup>96</sup>, un sestante e un triente della serie leggera con la spiga<sup>97</sup>, tutti conati in Sicilia, un asse e un triente non attribuibili databili a partire dalla fine del III sec. a. C., un asse dimezzato di Sesto Pompeo<sup>98</sup>.

Secondo uno schema classico del periodo, le sole emissioni circolanti sono quelle di Panormo, di Siracusa e dei Mamertini, con una discreta presenza di monete ufficiali di Roma.

Il periodo imperiale è rappresentato da una frazione di *folles* di Diocleziano della serie con *Vot XX* in corona emesso a Roma nel 297-298 d. C.<sup>99</sup>, da un mezzo *folles* di Massenzio del tipo *Victoria Aeterna Aug N*, coniato ad Ostia nel 309-312 d. C.<sup>100</sup>, da un *folles* di Costanzo II della serie con *Vot XX Mult XXX* in corona (di cui si sono trovati due esemplari negli scavi condotti quest'anno sul monte), emesso a Costantinopoli nel 347-348 d. C.<sup>101</sup>, da un AE 3 di Costanzo Gallo del tipo *Fel Temp Reparatio FH3*, emesso nel 351-354 d. C. a Nicomedia<sup>102</sup>, e da un AE 4 di Costanzo II del tipo *Spes Reipublice* (di cui pure si sono trovati alcuni esemplari negli scavi di quest'anno), coniato a Cizico nel 355-361 d. C.<sup>103</sup>.

Completano il quadro delle emissioni antiche tre decanummi emessi a Ravenna e Catania da Giustiniano I, Tiberio II ed Eraclio tra la metà del VI e il primo quarto del VII sec. d. C., e due *folles* coniatati a Siracusa rispettivamente da Giustiniano II nel 685/695<sup>104</sup> e da Leone III e Costantino V nel 720-741<sup>105</sup>.

In conclusione va sottolineato che seppure i rinvenimenti qui sommariamente presentati forniscono dei dati spesso frammentari, ancora non utilizzabili per la costruzione di un quadro chiaro ed unitario delle presenze monetarie e quindi del ruolo che questo importante promontorio svolse in epoca antica, la loro rilevanza risiede principalmente nel fatto che essi sono gli unici in nostro possesso – non riferiti, intendo, da fonti ufficiali più o meno affidabili e interessate – e come tali costituiscono il primo tassello di un mosaico che verrà progressivamente a comporsi con il progredire della ricerca ufficiale, contribuendo ad illuminare indirettamente anche la storia monetaria della città di Palermo.

## NOTE

<sup>1</sup> Del risultato delle ricerche condotte negli anni 1992 e 1995 sotto la direzione di C. A. Di Stefano si è data notizia in C. A. DI STEFANO - I. GAROFANO - L. GANDOLFO, *Ricerche archeologiche sul Monte Pellegrino (Palermo)*, in AA.VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, 3-24, cui si rimanda per la bibliografia precedente, soprattutto in relazione alla *vexata quaestio* dell'identificazione del monte con Eirktai, il sito occupato da Amilcare durante la prima guerra punica.

<sup>2</sup> Si tratta probabilmente di un esemplare con Testa di Core / Cavallo stante davanti a palma *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. North Africa, Syrtica, Mauretania (= SNG Cop., North Africa)*, Copenhagen 1969, nrr.109-119; cf. DI STEFANO - GAROFANO - GANDOLFO, *art. c.*, 24 nr.5.

<sup>3</sup> E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927, 158-159 nrr.199-223; cf. DI STEFANO - GAROFANO - GANDOLFO, *art. c.*, 24 nrr.2-3.

<sup>4</sup> GABRICI, *o. c.*, 160 nrr. 230-232; cf. DI STEFANO - GAROFANO - GANDOLFO, *art. c.*, 24 nr.1.

<sup>5</sup> GABRICI, *o. c.*, 156 nrr.114-120; cf. DI STEFANO - GAROFANO - GANDOLFO, *art. c.*, 24 nr.6.

- <sup>6</sup> *Ibid.*, 24 nrr.4, 7-10.
- <sup>7</sup> La pulitura degli esemplari è in corso da parte degli operatori tecnici del laboratorio di restauro del Museo Archeologico 'A. Salinas' di Palermo, A. Barreca, A. Carrubba, M. Gentile e F. Minervini, che ringrazio.
- <sup>8</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr.107-108.
- <sup>9</sup> *Ibid.*, nrr.109-119.
- <sup>10</sup> *Ibid.*, nrr.192.
- <sup>11</sup> *Ibid.*, nrr.120-123.
- <sup>12</sup> Cf. DI STEFANO - GAROFANO - GANDOLFO, *art. c.*, 10.
- <sup>13</sup> *Ibid.*
- <sup>14</sup> Un altro con Torre / Altare, GABRICI, *o. c.*, 156 nrr.114-120; uno della serie con guerriero e leggenda *Panormitan*, *ibid.*, 154 nrr.22-35, ed uno dimezzato con teste dei Dioscuri e leggenda *Panormitan* in corona, *ibid.*, 153-154 nrr.1-3.
- <sup>15</sup> *Ibid.*, 142 nr.7.
- <sup>16</sup> H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM - C. H. V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage. IV*, 3, London 1949, 188 nr. 249a.
- <sup>17</sup> P. H. WEBB, *Roman Imperial Coinage. V*, 1 (= *RIC V*, 1), London 1927, 146 nr. 181.
- <sup>18</sup> *Ibid.*, 218 nr. 92.
- <sup>19</sup> P. H. WEBB, *Roman Imperial Coinage. V*, 2, London 1933, 424 nrr. 272, 280.
- <sup>20</sup> Cf. da ultimo R. MACALUSO, *Le monete della collezione civica di Favignana*, in «Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di Vincenzo Tusa», Padova 1993, 111-118, 113, 116 nr. 10; EAD., *Le monete*, in AA. VV., *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo* (Studi e Materiali dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo, 10), Roma 1995, 303-323, 306, 312-313 nrr. 37-40.
- <sup>21</sup> Cf. R. DELMAIRE, *Notes sur la circulation monétaire au IV siècle dans la Région du Nord*, BSFN, XXXVIII, 6, 1983, 339-344, 340.
- <sup>22</sup> Cf. A. DI VITA, *Lo scavo a Nord del Mausoleo A di Sabratha. Le monete*, *Libya Antiqua*, XI-XII, 1974-1975, 23-28; S. GARRAFFO, *Nuove ricerche numismatiche a Sabratha e a Leptis Magna*, *Libya Antiqua*, XV-XVI, 1978-1979, 101-111, 103-110; C. BRENOT, *Les Monnaies*, in AA. VV., *Recherches archéologiques à La Magliana - Le balneum des Frères Arvales*, (Roma Antica 1), Rome 1987, 238-249, 242 n. 51; S. GARRAFFO, *Le monete*, in AA. VV., *Materiali minori dallo scavo del teatro di Leptis Magna*, QAL, XV, 1992, 33-133, 111-113; R. MACALUSO, *I 'radiati barbari' e la circolazione monetaria in Tripolitania nel IV sec. d. C.*, QAL, XV, 1992, 327-332.
- <sup>23</sup> P. M. BRUUN, *Roman Imperial Coinage. VII*, London 1966, 298 nr. 19.
- <sup>24</sup> *Ibid.*, 186 nr. 252 o 187 nr. 264 o 189 nr. 288.

<sup>25</sup> *Ibid.*, 336 nrr. 332-334, 339 o 339 nr. 355 o 341 nr. 371; 579 nr. 63; 579 nr. 62 o 582 nrr. 78, 85; 634 nr. 195.

<sup>26</sup> Un esemplare *ibid.*, 693 nr. 87.

<sup>27</sup> J. P. C. KENT, *Roman Imperial Coinage. VIII*, London 1981, 253 nr. 81.

<sup>28</sup> *Ibid.*, 544 nr. 80.

<sup>29</sup> J. W. E. PEARCE, *Roman Imperial Coinage. IX*, London 1988, 64 nr. 7d o 66 nr. 16b; 44 nr. 10a o 64 nr. 7a o 66 nr. 16a.

<sup>30</sup> *Ibid.*, 131 nr. 57c o 187 nr. 63b; l'altro è un frammento non attribuibile.

<sup>31</sup> *Ibid.*, 105 nr. 55b.

<sup>32</sup> L. GANDOLFO in AA. VV., *Palermo in età imperiale romana*, Kokalos, XXXIII, 1987, 223-337, 284-285.

<sup>33</sup> GABRICI, *o. c.*, 114 nrr. 1-15, 27-31.

<sup>34</sup> G. K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, Berlin 1970, 276-277 nr. 524; cf. L. GANDOLFO, *Monete*, in AA. VV., *Palermo Punica*, Palermo 1998, 348-359, 358 nr. M 49.

<sup>35</sup> GABRICI, *o. c.*, 140 nrr. 1-4; cf. GANDOLFO, *Monete...* cit., 358 nr. M 50.

<sup>36</sup> GABRICI, *o. c.*, 131 nrr. 42-44; cf. GANDOLFO, *Monete...* cit., 358 nr. M 59.

<sup>37</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr. 94-97.

<sup>38</sup> GABRICI, *o. c.*, 196 nrr. 44-52.

<sup>39</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119.

<sup>40</sup> *Ibid.*, nrr. 173, 177-178; cf. GANDOLFO, *Monete...* cit., 358 nr. M 56.

<sup>41</sup> R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum III*, Milano 1987, 323 nr. 1.

<sup>42</sup> GABRICI, *o. c.*, 184 nrr. 431-441.

<sup>43</sup> *Ibid.*, 158-159 nrr. 199-223.

<sup>44</sup> *Ibid.*, 156-158 nrr. 140-142, 146-149, 151-156, 156-164, 184-190; sul problema della localizzazione della zecca cf. S. FREY-KUPPER, *Zur frühen Münzprägung Siziliens unter römischer Herrschaft: der Hort von Campobello di Licata*, SNR, LXXI, 1992, 149-178, 161-164, 172-175 che ipotizzava potesse essere Agrigento, esprimendo in seguito dei dubbi: EAD., *Note preliminari sul materiale numismatico proveniente dalla necropoli punica di Lilybaeum (1987-1991)*, in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 711-728, 721; dubbi sono stati espressi anche da chi scrive, a seguito dei ritrovamenti di Segesta: cf. L. GANDOLFO, *Le monete (1989-1992)*, in AA. VV., *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, ASNP, S. III, XXV, 1995, 537-1295, 1204-1260, 1208.

<sup>45</sup> GABRICI, *o. c.*, 170 nrr. 68-71.

- <sup>46</sup> M. SÄRSTRÖM, *A Study of the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940, 102-103, S.XII B.
- <sup>47</sup> GABRICI, *o. c.*, 198 nrr. 5-15.
- <sup>48</sup> CALCIATI, *o. c.*, 240 nr. 15.
- <sup>49</sup> ID., *Corpus Nummorum Siculorum I*, Milano 1983, 263 nr. 12.
- <sup>50</sup> *Sylloge Nummorum Graecorum. Grèce. Collection Réna H. Evelpidis. Athènes, I*, Louvain 1970, nr. 345.
- <sup>51</sup> *Ibid.*, nr. 728.
- <sup>52</sup> M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1989, 249 nr. 204/2.
- <sup>53</sup> *Ibid.*, 255 nr. 215/2a o 2b
- <sup>54</sup> H. MATTINGLY - E. A. SYDENHAM, *Roman Imperial Coinage. II*, London 1926, 203 nr. 388 o 204 nr. 401 o 205 nr. 412.
- <sup>55</sup> *RIC V, I*, 145 nr. 164.
- <sup>56</sup> *Ibid.*, 216 nr. 66 e 219 nr. 104.
- <sup>57</sup> C. H. V. SUTHERLAND, *Roman Imperial Coinage. VI*, London 1967, 581 nrr. 15b o 16b.
- <sup>58</sup> PEARCE, *o. c.*, 244 nr. 20d
- <sup>59</sup> C. MORRISSON, *Catalogue des Monnaies Byzantines de la Bibliothèque Nationale I*, Paris 1970, 303 nr. 10/Ca/AE/07.
- <sup>60</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr. 94-97 ed uno di piccolo modulo *ibid.*, nr. 98.
- <sup>61</sup> *Ibid.*, nrr. 102-105, di cui due con tondello globulare ed uno con tondello troncoconico.
- <sup>62</sup> *Ibid.*, nrr. 107-108.
- <sup>63</sup> Due esemplari GABRICI, *o. c.*, 196 nrr. 44-52, uno CALCIATI, *o. c.*, I, 273 nr. 14.
- <sup>64</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119 e 220-223: i due tipi non sono sempre facilmente distinguibili a causa della scarsa leggibilità di molti esemplari.
- <sup>65</sup> *Ibid.*, nrr. 144-178.
- <sup>66</sup> *Ibid.*, nrr. 192-201.
- <sup>67</sup> *Ibid.*, nrr. 120-123.
- <sup>68</sup> GABRICI, *o. c.*, 196 nr. 53.
- <sup>69</sup> *Ibid.*, 131 nr. 12.
- <sup>70</sup> Cf. A. TUSA CUTRONI, *Vita dei Medaglieri. Soprintendenza alle Antichità per le Province di Palermo e Trapani*, AIN, III, 1956, 221-224, 224.
- <sup>71</sup> Cf. *supra*.
- <sup>72</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr. 197-199.
- <sup>73</sup> *Ibid.*, nr. 201.
- <sup>74</sup> *Ibid.*, nrr. 220-221.

<sup>75</sup> *Ibid.*, nrr. 222-223.

<sup>76</sup> Cf. P. VISONÀ, *The Yale Hoard of Punic Bronze Coins from Malta*, *RStudFen*, XVIII, 2, 1990, 169-192, 191.

<sup>77</sup> Per l'attribuzione alla zecca di Cartagine di tali serie cf. E. ACQUARO, *Ricerche di numismatica punica: riletture e proposte*, *RIN*, LXXXX, 1988, 51-55, 54.

<sup>78</sup> Cf. L. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Rinvenimenti monetari*, in AA.VV., *Archeologia e territorio*, Palermo 1997, 315-335, 328-329 nrr. 149-249.

<sup>79</sup> Cf. P. VISONÀ, *Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia*, in «Numismatique et Histoire phéniciennes et puniques. Actes du Colloque tenu a Louvain-la-Neuve 1987», *Studia Phoenicia IX* (Publications d'histoire de l'art et d'archéologie de l'Université catholique de Louvain LVIII), Louvain-la-Neuve 1992, 121-132, 124.

<sup>80</sup> *SNG Cop., North Africa*, nrr. 164, 169-171.

<sup>81</sup> *Ibid.*, nrr. 173-175, 177-178.

<sup>82</sup> GABRICI, *o. c.*, 179-180 nrr. 288-298, 303-308, 312.

<sup>83</sup> *Ibid.*, 177 nrr. 206-221; cf. T. V. BUTTREY *et alii*, *Morgantina Studies*, 2. *The Coins*, Princeton N. J. 1989, 100, 144-145 nr. 325; per recenti rinvenimenti a Marsala cf. FREY-KUPPER, *Note...* cit., 715.

<sup>84</sup> *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Italy*, Copenhagen 1942, nrr. 1945-1949.

<sup>85</sup> GABRICI, *o. c.*, 118 nrr. 130-142; per la datazione cf. BUTTREY *et alii*, *o. c.*, 77-78, 137-138 nrr. 78, 79, 82-85; GANDOLFO, *Ricerche...* cit., 323 n. 63.

<sup>86</sup> GABRICI, *o. c.*, 184 nrr. 431-441.

<sup>87</sup> Cf. M. C. BELL, *Excavations at Morgantina, 1980-85: Preliminary Report XII*, *AJA*, XCII, 1988, 313-342, 329-330, 340-342 e *Id.*, *Monete ieroniche in nuovi contesti di scavo a Morgantina*, in «La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario di Studi, Messina 1993», *AAPEl*, LXIX, Suppl., 1993, 289-293, di contro all'opinione che pone il dimezzamento in connessione con la riduzione sestantaria dell'asse romano, a partire dal 215 a. C.: cf. R. R. HOLLOWAY, *Numismatic notes from Morgantina, II: Half coins of Hieron II in the monetary system of Roman Sicily*, *ANSMusN*, IX, 1960, 65-73 e la postilla a BELL, *Excavations...* cit., 342; una datazione più alta sembrerebbe suggerita anche dall'esame di ripostigli di Lipari per cui cf. M. A. MASTELLONI, *Archeologia e numismatica: tre ripostigli di Lipari (ME)*, in «La Sicilia tra l'Egitto e Roma...» cit., 401-426, 413-419, e dalla presenza di due esemplari dimezzati di questo tipo nello strato di distruzione del vano I dell'edificio C di Montagna dei Cavalli: cf. GANDOLFO, *Ricerche...* cit., 321, 323.

<sup>88</sup> Questo infatti sembra dimostrare l'esame dei contesti stratigrafici

di Montagna dei Cavalli, *ibid.* 321-322, contro recenti ipotesi rialziste: cf. L. - I. MANFREDI, *Riconiazione ed errori di conio nel mondo punico*, RStudFen, XVIII, Suppl., 1990, 21-23, che li data alla prima metà del IV sec. a. C.

<sup>89</sup> GABRICI, *o. c.*, 158-159 nrr. 199-203, 207-218, 222-223.

<sup>90</sup> *Ibid.*, 159-160 nrr. 224-236.

<sup>91</sup> *Ibid.*, 161 nrr. 292-304.

<sup>92</sup> *Ibid.*, 184-185 nrr. 442-489 e *Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Sicily*, Copenhagen 1942, nr. 891.

<sup>93</sup> SÄRSTRÖM, *o. c.*, 114-115, S.XV B.

<sup>94</sup> CRAWFORD, *o. c.*, 184 nr. 97/2.

<sup>95</sup> *Ibid.*, 149 nr. 38/8.

<sup>96</sup> *Ibid.*, 153 nr. 42/4.

<sup>97</sup> *Ibid.*, 168-169 nrr. 69/4a-b e 69/6a-c.

<sup>98</sup> *Ibid.*, 487 nr. 479/1.

<sup>99</sup> SUTHERLAND, *o. c.*, 359 nr. 76a (variante).

<sup>100</sup> *Ibid.*, 406 nr. 62.

<sup>101</sup> KENT, *o. c.*, 452-453 nrr. 67, 69, 72, 76.

<sup>102</sup> *Ibid.*, 479 nr. 90.

<sup>103</sup> *Ibid.*, 499 nr. 117.

<sup>104</sup> R. SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zürich-Graz 1976, 39 nr. 223.

<sup>105</sup> *Ibid.*, 60 nr. 318 (variante).